

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
12. semestrale	L. 11
12. trimestrale	L. 6
12. mensile	L. 3
Estero: anno	L. 25
12. semestrale	L. 13
12. trimestrale	L. 7
12. mensile	L. 4

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno es-
tremo 1.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma,
del gerente, cent. 50. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non accettate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Giorgi n. 88, Udine.

APPELLO

ALLA GIOVENTÙ STUDIOSA DELL'ITALIA

Abbiamo ricevuto il seguente appello in-
dirizzato dall'illustre vescovo di Parma
alla gioventù studiosa.

L'annuncio della Nozze d'oro del Re-
gnante Pontefice, l'infaticabile e sapientis-
simo Leone XIII, ha suscitato un santo
entusiasmo, un fremito di gioia in ogni
petto cristiano. Il Comitato permanente
dei Congressi Cattolici in Bologna, le varie
Associazioni Cattoliche delle cento città
d'Italia, i Seminari, le Congregazioni Reli-
giose e secolari, Duci gli Angeli delle
singole Diocesi, sorsero in nobile e santa
gara per rendere più lieto o solenne il
faustissimo avvenimento. Essi saranno segna-
to tra i più splendidi fasti della Religione. E
Voi, o Giovani studiosi, speranza della
Chiesa e della patria, dolza e sollecita
cura del Sommo Leone, rimarrete voi in-
differenti in sì bella, in sì concorde rive-
lazione di filiale affetto? Indifferenti Voi
forniti di ingegno nobile e perspicace, di
cuore sì sensibile e generoso? Voi che ap-
plaudite, che concorgete con singolare
slancio ad ogni opera virtuosa rimarrete
secondi in mezzo all'universale ed operoso
giubilo di ogni ordine, di ogni ceto di
persone così della più alta come della più
umile società? Non mai. Io ho consacrato
gli anni più floridi di mia vita in mezzo
alla gioventù studiosa e serbo per essa
singolare amore e predilezione, e in essa
ripongo singolare compiacenza e fiducia.
E perciò ora affido a Voi un mio disegno,
rivolgo a Voi una preghiera, che tengo
per fermo non cadrà inascolta.

L'infaticabile e sapientissimo Pontefice
Regnante ha promesso colla voce e col-
l'esempio lo studio della storia, della filo-
sofia, delle belle lettere e con stupenda
Epistola all'Em. Suo Vicario ha raccoman-
dato alla gioventù, o specialmente alla
Levatura lo studio delle lingue classiche,
italiana, latina, e greca. E voi, o Giovani
pietosi, dovete concorrere a rendere più so-
lenne la pompa delle sue Poste Giubilarie
recando a' suoi piedi il tributo de' vostri
onorati sudori; dovete ornare il suo trono
delle palme raccolte nell'arringa letteraria

e scientifica. Voi narrerete, canterete in
appositi componimenti i fasti della storia
antica e contemporanea: voi narrete, can-
terete i trionfi del Pontefice, della
Chiesa e de' suoi Eroi, la disfatta e la
confusione de' suoi nemici, e saranno pure
fecundo argomento di canti ispirati lo
glorie del Vescovo de' Vescovi, dell'infati-
cabile Dottore de' Dottori, del Sommo
Leone. Per tal modo chiarirete al mondo
che il braccio di Dio non s'è ancora ac-
cordato, non ancor chiuso per intero il
libro de' prodigi. Per tal modo attes-
terete al Supremo Gerarca che la sua
voce trovò eco nei vostri cuori, e fu ger-
me prezioso di preziosi frutti: ed Egli,
che non solo ha approvato, ma ha lodato
molto siffatto progetto, Egli accoglierà ben
lieto ed esultante il vostro tributo. Per tal
modo infine mostrerete un'altra volta agli
eterni nostri nemici che le scienze e le
lettere trovarono e troveranno sempre pa-
cifico e glorioso asilo fra le pareti degli
Episcopi, de' Seminari, delle Congrega-
zioni religiose, all'ombra de' vari Istituti
diretti dal Clero secolare e regolare.

Il Programma qui annesso è facile per
tutti, tenue il sacrificio, grande l'onore,
ricca la riconoscenza, eloquente la manife-
stazione. Il Supremo Pastore lo incoraggiò
con speciale benedizione: l'Angelo della
vostra Diocesi speriamo lo sorregga e fe-
condi col suo patrocinio; l'applaudiranno
i buoni tutti. Ognuno dunque discenda dal
nobile aringo: ognuno presti questo argo-
mento d'amore e di devozione, e l'opera
vostra varrà, dico il sapiente Cardinale
Schiavino Presidente Onorario della Com-
missione Promotrice, varrà, a mostrare a
quella parte de' nostri fratelli travagliati,
i quali affettano di credere che la fede sia
vinta e quasi spenta dai colpi dell'incru-
deltà, quanto invece sia ella vigorosa e
piena di vita; e varrà esaudendo a stigma-
tizzare della meritata vergogna que' tristi
che consumano anima, intelletto, genio e
cuore per amareggiare quel Padre che noi
amiamo d'intenso amore, e che proclama-
mo primo e supremo vanto d'Italia,
gloria del Papato, colonna incommossa della
Religione.

Noi confidiamo adunque ne' Giovani stu-
diosi e ne' loro Educatori o Moderatori, e
viviamo nella fiducia che s'adopereranno
con lena ed energia per l'adempimento

di un voto, che abbiamo comune con quanti
sono credenti. Lavoriamo tutti con santa
gara: sia per tutti un'ambizione ed una
gloria l'aver concorso a rendere più gio-
conda e spenne questa scolastica mani-
festazione cattolica in onore del grande Pon-
tefice; il quale mentre oggi è proclamato
Macerato degli studi scientifici e letterari,
Oracolo de' Potenti, Paciere e Legislatore
delle nazioni, sarà pur benedetto ed esal-
tato da quelli, che il nostro tempo chia-
meranno antico.

PROGRAMMA

1. Si invitano i Superiori dei Seminari,
delle Congregazioni Religiose, dei vari Col-
legi Cattolici diretti dal Clero secolare e
regolare a raccogliere da più distinti gio-
vani (non escludendo all'uopo i loro Precet-
tori ed altri volenterosi) dei Componimenti
letterari scritti in una delle tre lingue clas-
siche, italiana, latina e greca, il cui studio
venne sì caldamente raccomandato dal S.
Padre con Lettera 20 Maggio 1895.

2. I componimenti, in prosa od in versi,
avranno per soggetto specialmente le glorie
della Chiesa, del Romano Pontefice (per
es. i trionfi di Gregorio VII, il cui Cente-
nario fu solennizzato con splendide accade-
mie letterarie), ovvero le ammirabili gesta
del Regnante Pontefice. Si potranno pur
svolgere molteplici altri argomenti, che
abbiano qualche attinenza col faustissimo
avvenimento.

3. I componimenti siano scritti sopra fogli
di carta da protocollo o ducale della gran-
dezza di questo stesso Appello cioè aventi
l'altezza di centim. 31 e la larghezza di 21.
Distinti in quaderni secondo le Diocesi con-
correnti, saranno riuniti in altrettanti vo-
lumi elegantissimi quante sono le Regioni
o le Province ecclesiastiche, e verranno
pure fregati di simboli ben elaborati e di
stemmi così, che appaiano meno indegni
che possibile sia, dell'Altissimo Personaggio
a cui piedi saranno depositi.

4. In ogni componimento sarà segnato il
nome, il domicilio dell'Alunno, l'Istituto e
la Classe a cui appartiene. Gli Alunni po-
tranno anche dar saggio di studi Calligrafici
e di Disegno, rappresentando qualche evento
sacro, scrivendo o disegnando anche solo
qualche emblema, o bel motto in lode del
Pontefice o della Chiesa.

Gli studenti, che non presentano compo-
nimenti od altri lavori, potranno segnare i
loro nomi in appositi quaderni, quale pro-
testa di devozione e di amore al S. Padre.

5. Qualunque lavoro sarà presentato in

ogni Diocesi all'Ill.mo e Rev.mo Ordinario,
il quale speriamo vorrà compiacersi disporre
che il tutto sia compiuto per il mese di
ottobre 1897.

6. Prima della fine dell'anno stesso la
sottosegnata Commissione alla nostra pre-
senza estrarrà e sortirà almeno 100 nomi
degli Autori de' componimenti e di altri
lavori, e verranno loro spediti altrettanti
premi consistenti in: Ritratti electrofotici di
Leone XIII, in libri ed in altri doni.

Chi desiderasse più ampi schiarimenti
potrà rivolgersi a noi, ovvero ad altro della
sottosegnata Commissione.

Parma, dall'Episcopio
la Solennità del Sacro Cuore di Gesù.

Devotissimo, obbligo. Servitore

G. ANDREA MIOTTI Vescovo di Parma.

COMMISSIONE ISTITUITA IN PARMA

sotto la Presidenza dell'Ordinario Diocesano

Ferrari D. Andrea, Dottore in S. Teologia,
Canonico della B. Cattedrale e Rettore
del Seminario Vescovile.

Brignoli D. Leonida, Canonico della B. Cat-
tedrale, Missionario Ap. e Professore
nel Seminario Vescovile.

Bertapelle P. Giuseppe della Congregazione
religiosa de' Missionari Ap. Stimmatini.

N. 07390.

LETTERA

dell'Em.mo Cardinale LODOVICO JACOBINI
SEGRETARIO DI STATO DI S. S.

AL VESCOVO DI PARMA

in riguardo alla proposta anzidetta

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Ho esposto al Santo Padre il disegno
concepito da V. S. Ill.ma e R.ma per
contribuire a festeggiare il Giubileo Sa-
cerdotale, e da Lei comunicatomi nel suo
foglio del 22 p. p. miss., e meglio ancora
nella copia Circolare, che Ella si propone
d'invio ai Vescovi d'Italia.

Sua Santità non solo ha approvato, ma
ha lodato molto siffatto progetto, ed ha
manifestato fiducia che esso sarà accolto
favorvolmente da' Colleghi della S. V. e
rinscirà un documento non meno della
dedizione della gioventù italiana special-
mente educata ne' Seminari verso la Santa
Sede, che della sua perizia nelle tre lingue

APPENDICE

17

LA GRAN VINCITA

Il sentimento di repulsione che ispirava
al primo aspetto il candidato spontaneo al
posto di cocchiere fu tanto vivamente pro-
vato dalla signora marchesa, che essa si
contento di rispondere che aveva un do-
mestico in parola; ciò detto si ritirò pre-
cipitosamente nella sua camera; ma quando
il postulante fu solo con Polinice, fissan-
dolo con uno sguardo strano gli disse:

— Temo che la signora si pentirà della
sua decisione!

— Queste parole produssero un effetto
immediato; imperciocché Polinice impaurito
entrò subito in trattative malgrado la de-
cisione che aveva testé preso sua moglie.

— Avete ancora servito?

— Sì e più morti che vivi.

— Ma dunque presso di chi eravate im-
piegato?

— Presso l'impresario delle pompe fu-
nebre.

Il marchese sentiva che questa doveva
essere la verità perché il tono della voce e
l'aspetto di quell'uomo erano tutto quello
che si poteva immaginare di più funebre.

— Chi vi manda?

— Ho inteso dire che il signor marchese
era per assumere un treno conveniente all'
alta sua posizione e siccome la cognata
de la cugina della mia defunta moglie era
la nipote della suocera della moglie di mio
fratello, così ho saputo da una parente
della cugina di mia cognata che forse qui
ci sarebbe stato posto per un cocchiere.

— Nessun altri vi aveva invitato [a re-
carvi da me?]

— Anche molti altri, ma non parenti
così stretti come quelli che vi ho detto;
del resto qui ci sono i miei benserviti.

Polinice prese le carte che gli venivano
presentate, non per esaminarle, ma per
darsi l'aria di aver avuto motivi sufficienti
per accettare quella figura al suo servizio.

E la cosa fu conclusa.

Sapeva bene che una tempesta era in-
evitabile con sua moglie. E la tempesta in-
fatti scoppiò.

Ma Polinice fu irremovibile con grande
stupefazione della sua irata consorte.

E noi che lo conosciamo un poco, pos-
siamo dire che bisogna che la sua paura per
quel cocchiere fosse una ben grossa paura
se vi potè attingere la forza per resistere e
superare una tempesta della nuova marchesa.

XIII

I Siamesi.

Tre giorni erano passati; il notaio aveva
trovato una valida scusa per dispensarsi di
accettare l'ammabile invito che aveva rice-
vuto, e d'altra parte il signor Leroué aveva
inviato una lettera per domandare se il
viaggio per Parigi era possibile il giorno
dopo aver ricevuta la lettera stessa.

La proposta fu accettata.

Si gettarono in fretta ed in furia in un
baile gli effetti necessari per la famiglia,
e l'indomani mattina un'ora prima che par-
tisse il primo treno, la famiglia del mar-
chese era alla stazione di Epinal.

Quivi attendevano colla più viva impa-
zienza l'arrivo del signor Leroué, che non
arrivava mai.

Finalmente cinque minuti prima della

partenza del treno giunse il ritardatario
viaggiatore, con una piccola valigia da una
mano ed un fazzoletto bianco nell'altra col
quale si asciugava il sudore.

— Buon giorno.

— Buon giorno, ho appunto cinque mi-
nuti; il tempo giusto per prendere il bi-
gietto.

— Oh! ma che è questo? ma non per-
metterei...

— Non è niente; essendo arrivato un
po' prima di voi, pensavo che avrei potuto
risparmiarvi il disturbo.

— Ma siete amabilissimo; solo non avete
pensato che io non posso tenere alla vo-
stra condizione; il viaggiare in prima classe
con voi è un non lasciare le persone a loro
posto.

— Ma voi burlate; anzi voglio che pen-
sate fin d'ora che siete della famiglia.

Il grido della partenza dato dal personale
del treno ruppe a mezzo ogni complimento.
Secondo la lodevole consuetudine della
famiglia, ciascuno dei suoi membri era co-
razzato di pacchi.

Colla previsione di dover fare due pasti
per via, avevano portato un pollo ed un le-
protto arrosto; senza dimenticare una doz-
zina e mezza di piccoli pani; sei bottiglie
di vino rosso, una di vino bianco, una di
caffè, una cassetta, una bottiglia di co-
gnac, un lume a spirito, dei bicchieri e
simili amminicoli.

Si può ben pensare che la descrizione
dello stabile fu la base dei discorsi per tutto
il viaggio; e da notarsi che l'Almira quasi
tutto il tempo lavorava all'unicinetto.

— Sì, diceva con un tono convinto il
padre di famiglia, rinfacciato a misura che
si allontanava dai fantasmi, voi verrete
tutti al castello de' Ramiers; signor Le-
roué, voi verrete, perché; al nido si co-

nosce l'uccello, e la sua vista vi farà sub-
bito giudicare che siamo e chi vogliamo
essere.

Il carrozzone pensò che era facilissimo
adattarsi al modo di vedere dei nuovi
marchesi, e ad alta voce testimoniò la sua
gratitudine per l'onore dell'invito.

Finalmente si giunse a Parigi, ed una spe-
cie di indefinito terrore si impossessò della
nostra famiglia al vedersi in mezzo a quel
pandemonio di macchine, di umori, di folle
antitesi, svolgentesi, gridante e affrettan-
tosi.

Il prudente Polinice, per tema di sba-
gliare aveva confidato alla memoria di Pa-
mira il posto dove aveva collocato i biglietti,
che in memoria del contrattacco accaduto
nel primo viaggio ad Epinal erano stati
accuratamente avvolti in un fazzoletto an-
nodato diligentemente per i quattro angoli.

Un'ora prima che si fosse arrivati, il si-
gnor Leroué si era fatta premura di avvi-
sare i suoi compagni di viaggio che era
tempo cominciarono a collocare ciascuno
nelle loro tasche gli oggetti che avevano
portato seco, e un'ora non fu di troppo por-
tata operazione.

Si guardò bene se niente era stato di-
menticato; se tutti i grossi e piccoli pacchi
erano presenti all'appello, e appena fermato
il treno Leroué discese per primo, tess la
mano alla marchesa, la quale accettò con
una sicumera tutta propria alla sua nuova
condizione, non senza tuttavia avvertire
l'Almira di tenersi ben attaccata a suo
padre.

E' facile supporre che con tutta quella
complicazione di pacchi e di bagagli, l'avo-
luzione del nostro gruppo marchionale non
era tanto facile.

(Continua).

in cui si propone che siano dettate le relative composizioni.

Si ravvisa opportuno che Ella proponga di formare a suo tempo una Commissione di Vescovi delle varie regioni d'Italia per riunire i diversi lavori, e si ravvisa parimenti più attuabile che tali lavori, invece di essere divisi in tanti volumi quante sono le Diocesi d'Italia, siano riuniti per regioni, o per provincie ecclesiastiche.

Con tale risposta all'indicato di Lei foglio, mi prego confermarle i sensi della mia più distinta stima

di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma 5 luglio 1886.

Servitore

L. CARD. JACOBINI.

Monsignor Vescovo di
PARMA.

IL PAPA E L'AVVENIRE D'EUROPA

Il foglio tedesco *Reichszeitung* in un articolo sull'influenza ogni di più crescente del Papato, scrisse non è molto, quanto segue: Più la Chiesa è oppressa e perseguitata dai governi, più i fedeli ed il clero si stringono fra loro e con la Sede Apostolica. Non è nella burocrazia che consiste la potenza della Chiesa; quella potenza ripete tutta la sua origine dalla sottomissione volontaria dei popoli alla Santa Sede.

Sotto questo punto di vista nessun periodo della storia è così consolante come quello che attraversiamo presentemente. Nel XVI secolo un vescovo apostata poté pronunciare queste tiranniche parole: «Io sono della religione del mio paese» ed è stato seguito dai suoi fedeli nella sua apostasia. — Qualche decina d'anni fa, un curato apostata avrebbe potuto trascinare se' suoi errori la metà dei suoi parrocchiani. Pochi anni fa, ancor prima del *Kulturkampf* si poteva far ridere con qualche espressione irriverente e satirica alle spalle del Papa e del Clero, ma ora questi tempi sono passati. Il sentimento popolare del cattolicesimo si è ridestato da per tutto, ed è in esso che consiste la forza della Chiesa e del Papato.

Come il gigante Anteo, che alla prese con Ercole, ritrovava nuovo vigore toccando la terra, così il Papa attinge la sua potenza non dai grandi di questo mondo, ma nelle masse popolari e nella forza delle idee soprannaturali. — Le idee cattoliche non possono essere arretrate qualche tempo dalla forza brutale: ben tosto però colla potenza loro propria esse ribattono tutti gli ostacoli posti sul loro cammino. L'avvenire d'Europa sarà, secondo le previsioni, piuttosto democratico che monarchico. Ma Dio prepara già la Chiesa a questa condizione di cose facendo che la presente potenza di Lei si ritrovi nei vincoli che stringono i popoli e le nazioni alla Sede Apostolica.

Stupendo parole, o lettori; sono parole che ci confortano nella lotta aspra e duratura che si ha da combattere contro la rivoluzione ed i suoi proseliti; questa rivoluzione figlia legittima dei principi dell'89 conduce l'Europa in mano della democrazia più tirannica e sbraccata, ebbene: Iddio assiste sempre la sua Chiesa e già la prepara a questa condizione di cose, facendo appunto che la presente potenza di Lei si ritrovi nei vincoli che stringono i popoli e le nazioni alla Sede Apostolica.

Coraggio nella lotta, fede e speranza nella vittoria che resterà sempre nelle mani di Colui che disse: *Ego vici mundum*!

ITALIA

Asti — Mercoledì, tra due sotto ufficiali appartenenti al secondo battaglione d'istruzione in Asti, corti I. R. e L. F., nasce un diverbio a parole ingiuriose scambiate; — ebbe luogo un duello alla sciabola.

Il sott'ufficiale I. R. riportò al braccio destro una ferita tale da richiederne forse l'amputazione; il suo avversario L. F. ebbe una ferita al ventre, che si ritiene per mortale.

A questo proposito, scrivasi alla *Gazzetta Piemontese*:

«Dicono che il duello non sarebbe avvenuto se uno dei superiori, credo un capitano, non avesse quasi imposto; certo è che l'Autorità militare del luogo se era informatissima, perchè i duellanti poterono uscire prima del levar del sole; un dappolare colla chiave aprì loro la porta, e le vetture per essi erano alla porta.»

Foligno — I lettori sanno che pas-

sando l'E. mo Massaia da Foligno, venne fi- schiato da alcuni mascalzoni, che furono arrestati in flagrant e deferiti al potere giudiziario. Ora si annunzia che l'illustre Apostolo dell'Africa equatoriale ha istantemente pregato le autorità di Foligno a desistere da ogni azione e mettere in libertà i colpevoli, ai quali mandava il suo pieno perdono. Vendetta degna di un principe di S. Chiesa.

Milano — Succì, il famoso digiunatore, è giunto l'altra mattina a Milano ed ha preso alloggio all'*Hôtel Roma*.

Il Comitato di sorveglianza sull'esperimento pubblico di digiuno che il Succì sta per intraprendere nei locali delle scuole di via Bassano Portone — è ormai completo.

Fanno parte del comitato medici, avvocati impiegati ferroviari ed alcuni giornalisti.

Il Succì è accompagnato da un amico di Forlì.

Pisa — È stato soppresso il privilegio che godeva l'Università di Pisa di rilasciare agli studenti che frequentavano per quattro anni i corsi di medicina, un certificato di laurea di primo grado, nel quale venivano dichiarati dottori in medicina.

Roma — Dietro apposita domanda firmata da oltre 1000 elettori, Francesco Cocciopieri firmò la supplica di grazia al Re. Verrà subito graziato.

— Si sta preparando dal Comitato cocciopierista un gran pranzo ed una clamorosa dimostrazione.

Intanto una sottoscrizione sarà aperta a 30 centesimi al mese fra i fautori per fare al tribuno un appannaggio di 500 lire mensili, come fu fatto per Maffi e per Armi-rotti.

ESTERO

Francia

Il signor di Brazza Savorgnan governatore del Congo francese, lascerà la Francia tra il 20 ed il 30 settembre per andare a riprendere il suo posto.

Il personale addetto al nuovo governo del grande Stato franco-africano, si imbarcherà fra pochi giorni. Il sig. Michaud, uno dei migliori collaboratori del sig. di Brazza, s'imbarcherà a Liverpool per il Congo ed ogni carriera, in partenza dall'Inghilterra o dal Portogallo, condurrà qualcuno dei membri della missione francese. Ultimo a partire sarà il signor di Brazza, che sta ora visitando i vari centri industriali e manifatturieri della Francia per coordinarvi il commercio di esportazione, che gioverà tanto alla Francia nella crisi economica ond'è minacciata.

Il cardinale Lavergne ha già invitata la Propaganda di Roma a distrarre una parte del nuovo vicariato del Congo dalle missioni della Congregazione dello Spirito Santo per affidarle invece ai missionari di Algeri. La Propaganda prenderà ora le sue decisioni.

Svizzera

Nel cantone di Zurigo esiste una legge che obbliga i proprietari, sotto pena di multa, a fornire due litri di scarafaggi l'anno in cui questi coleotteri appaiono numerosi. Il Governo si incarica di annunziare che l'anno è quello degli scarafaggi e i proprietari sanno quello che debbono fare.

Ora l'anno 1886 è stato segnalato come anno di scarafaggi, ma non se ne sono veduti che pochi; ciò non impedisce che le autorità comunali siano obbligate a reclutare i due litri di coleotteri o ad infliggere delle multe.

La cosa sembra strana; l'ammenda è di 30 centesimi, le spese di iscrizione di 50 centesimi, quella d'uscire di 30 centesimi.

A tale stregua si potrebbe far venire di fuori il prezioso scarabeo, allo scopo di evitare le conseguenze di questo eccesso di burocrazia.

La stampa di Zurigo si diverte della cosa, e la *Nuova Gazzetta* di Zurigo racconta che un proprietario il quale, con due aiuti, non aveva trovato che dodici scarafaggi, si trovò obbligato, per disperazione, a mandare la sua gente a cacciare al di fuori allo scopo di procurarsi la quantità prescritta.

Cose di Casa e Varietà

Meminisse Juvabit

Ai miei compagni di sacerdotio queste poche linee, impaginate d'essere compatite e lette, se non per altro, per le circostanze. Il morbo crudele, che serpeggia nella nostra arcidiocesi, ci vuole ministri d'una religione d'amore al letto dei pazienti; e noi ricor-

dando la missione un di ricevuta, con ispirito di sacrificio accorremmo non solo a prestar gli aiuti dell'anima, ma possibilmente, nella nostra sfera, anche quelli del corpo. Il nostro Capo, che veneriamo ed amiamo come figliuoli, al primo scoppiare del morbo, penetrato dei nostri doveri, ci rammentava di ripetere ai popoli che i migliori amici dei sofferenti in tali distrette sono i medici ed i sacerdoti. Procuriamo dunque di giovare alla gente che ci circonda, con quanto possiamo aver imparato dalla passata esperienza e dalle attuali osservazioni, combattiamo i pregiudizi, e nell'operoso nostro cammino difendiamo noi stessi dai pericoli che il contagio minaccia e presenta.

In oggi non si può dubitare esser l'acqua il primo veicolo del morbo fatale. Infettato un fiume, una corrente, una reggia, una cisterna, ove passa l'acqua ed ove la popolazione ad essa ricorre, il morbo compare, si sviluppa e dilata. Pensò non azzardarmi di troppo se qui chiamo l'attenzione, per provar quanto dico, alla linea del Tagliamento che da Spilimbergo a Latisana, ora che scrivo, più o meno trovasi in ingombro per il colera; così alla linea dello Stella, che da Poesia a Piancada ebbe vittime del morbo fatale. Lasciando l'esaminare se ciò sia effetto del bere o del semplice adoperare quell'acqua nelle faccende domestiche, il fatto sta che queste due linee della nostra provincia subiscono l'infezione colerica in modo piuttosto allarmante. Per lo passato, come nel colera del 1873 e poi nel 1875 che pur fece delle vittime, coi miei stessi occhi io vidi l'influenza dell'acqua, giacché l'uno e l'altro male sviluppossi e crebbe sulla linea della corrente del fiume Corno infetta, a cui ricorrevano le famiglie vicine.

Convinto di quanto scrivo, sviluppandosi ogni poco il colera nella mia parrocchia, io raccomanderò sempre di astenersi dal bere l'acqua del fiume. Non mi costerà fatica l'ottenere l'intento perchè per provvida sorte fu in comune chi pensò a fornirli di pompe idrauliche, che danno acqua per dissetarsi. Avrò però di sprecare più fiato, e lo sprecherò ad ogni costo per indurre questa popolazione in caso di mortalità colerica, a non adoperare quell'acqua neppure per lavare la biancheria ed i panni senza che prima sia stata posta a bollire.

Non mi si dica che io voglio far da maestro, se ora ai miei compagni raccomando d'invigilare sull'acqua. Occhio all'acqua! loro ripeto con tutti gli studi dell'igiene. Pensando che l'acqua è il primo veicolo di contagio, se il morbo facesse la sua funesta comparsa, ciascuno con ogni possa cerchi di persuadere la gente in mezzo a cui vive, di abbandonare l'acqua sospetta. Che se per le circostanze dei luoghi si dovesse adoperare per necessità, non si faccia a meno di dire e tornar a dire che prima bisogna porla alla bollitura anche per le faccende domestiche.

L'anno scorso mentre infuriava il colera a Palermo lessi nell'*Osservatore Romano* un articolo intitolato: *Studi sul colera in China*.

I medici cinesi, quantunque non sien probabilmente chiamati a fornire alla scienza degli insegnamenti d'un valore molto considerevole circa le epidemie coleriche, pure fanno e ci presentano delle osservazioni che possono avere qualche interesse. Questo mi apron la strada a scrivere poche linee nell'argomento che mi sono proposto.

Essi conoscono due sorta di colera: il colera secco ed il colera umido. A quanto dicono, il primo non mena certa strage; è invece assai più comune e più grave il secondo. Per questo non cessano di ricordare che bisogna prendere le precauzioni volute sin dai primi sintomi dell'epidemia. Aggiungo a questa giustissima regola che le deiezioni dei colerosi non sono contagiose durante il tempo che sono esposti alla luce del sole; sono invece essenzialmente mortifere durante la notte.

Qui non entro a discutere sulla verità dell'ultima asserzione, ma, offrendomi il destro raccomandando ai miei compagni, che di notte vengon chiamati nella stanza dei colerosi a non andare digiuni con facilità. Se fosse un fatto quanto asseriscono i cinesi, salta negli occhi che in modo speciale a stomaco digiuno, in stanze inquinate, si potrebbe senz'altro contrarre il contagio. Lo stomaco digiuno aspira e riceve, sto per dire, per le sue stesse funzioni qualunque sostanza di cui l'aria sia pregna, nel mentre lo stomaco provveduto di cibo e bevanda, se non è refrattario all'assorbimento, non ha tutte le disposizioni per farlo.

Ma noi sacerdoti che dobbiamo celebrare la Messa cosa faremo in certe ore per non esser digiuni?

È vero che abbiamo delle difficoltà, però si potrebbero diminuire. Intanto cominciamo, in caso d'epidemia, più tardi possiamo. Vicino alla mezzanotte provvediamo il nostro stomaco d'un po' di cibo e d'un bicchiere di vino, e la mattina nei giorni feriali, appena giorno, celebriamo la Messa. In queste circostanze anche la domenica si potrebbe anticipare l'ora consueta, se questa è tarda, e così non saremo digiuni per circa

12 ore continue. Se poi ci tocca d'andare a letto d'un coleroso senza aver potuto provvedere in tal modo allo stomaco, perchè chiamati in ore che il digiuno da noi deve essere scrupolosamente osservato, convien darci coraggio e metterci confidenti nelle mani di Colui per cui amore si assistono le anime.

Il divenuto celebre dott. Tunisi nel suo opuscolo sul colera urge l'assistenza fra noi del colera che chiamano *falminante*.

Egli vuole che cominci sempre con più o meno dissenteria e raccomandando il laudano per la cura. Insiste, come i cinesi, sui primi sintomi del male, per il rimedio che inculca, ed assicura, se è preso a tempo, la guarigione. Questa forse proprio in ogni evento non corrisponderà alle concepite speranze; però è indubitato che il suggerimento è l'unico finora conosciuto giovevole e sto per dire l'unico specifico di incontrastabile effetto.

Vorrei che non ci fosse parroco o cappellano nei diversi paesi della nostra Arcidiocesi senza esser provveduto d'una boccettina di laudano col suo contagocce a smeriglio per soccorrere ai primi assalti del morbo. Il medico potrebbe essere lontano, lontano anche la farmacia, e la dissenteria continuando, anche per poche ore, potrebbe portare a quello stato che non ha più rimedio.

Il dott. Tunisi raccomanda ad ogni famiglia la boccettina del laudano e ne dà la ricetta per somministrare ai pazienti senza pericolo la quantità necessaria. La sua assennata raccomandazione non può esser raccolta per tutto, e massima nei paesi di campagna, sia per l'ignoranza, sia per la miseria, sia per la cocciutaggine di certa gente. Noi però alla prima chiamata, anzi conoscendo esistere nel nostro villaggio un armatolo sospetto, non trovandosi il medico, messi prima perfettamente d'accordo con quel ministro dell'arte salutare, entrando nella casa del colpito, cerchiamo con scienza e coscienza di fargli prendere un rimedio così facile. Le benedizioni della famiglia seguiranno i nostri passi perchè avrem forse salvato chi stava per morire.

Tornando all'articolo dell'*Osservatore Romano*. *Studi sul colera in China*, i medici cinesi pensano che il colera si propaga in tre modi: I. per la vicinanza e il contatto d'abiti portati già da un coleroso; II. per la respirazione dell'aria esposta alle deiezioni dei colerosi; III. finalmente per l'atmosfera umida dei tempi burrascosi.

Per noi non è nulla di nuovo. Queste cose la scienza medica dei nostri paesi, dopo aver posto in prima linea l'infezione dell'acqua, le ammette con più o meno sicurezza secondo le circostanze.

Ebbene, sia nostra cura di persuadere la famiglia in cui sviluppossi qualche caso di colera a disfarsi delle vesti dei colpiti, a disinfettare secondo le mediche prescrizioni tutto ciò che apparteneva a quegli infelici. Dato poi che si volesse consumare col fuoco gli indumenti non solo ma le coperte del letto, il materasso e le stesse masserizie della stanza occupata dal coleroso, cerchiamo persuadere la desolata famiglia che le Autorità competenti provvedono ai danni dei poveretti, e che bisogna assolutamente lasciarle fare sia poi bene della stessa famiglia come dell'intero villaggio.

In secondo luogo ci stia bene impresso che non raccomandiamo mai abbastanza di non disperdere qua e là le deiezioni. Quante volte si vuotano i vasi ove porta la mano, e non si pensa alle conseguenze tremende, che da questa sbandataggine possono derivare! Ah! cerchiamo il modo di essere ascoltati e facciamo d'ottenere che tutte le volte sian rigorosamente collocate sotterra, additando poscia al medico il sito per le necessarie disinfezioni.

In terzo luogo, lorchquando il tempo divien burrascoso, e l'umido con abbassamento di temperatura ci piomba addosso, facciamo conoscere il bisogno di coprirsi più del consueto, sopportando piuttosto il peso di buone vesti che il pericolo di bucarsi il malanno.

Qualcuno, non sacerdote però, potrebbe dire: son troppe cose! Nò, non son troppe: la carità del sacerdote cattolico, posta alla prova, ne abbraccia di più e senza dubbio più gravi.

In ultimo, ai miei compagni che in modo speciale nello sviluppo del morbo, che Dio tanga lontano, han da entrare, mi si passi la parola, nel campo di battaglia, dietro uno scritto d'un valente medico romano annuncio un nuovo preservativo, che parmi non disprezzabile.

Il dottore avea osservato, che fra i lavoratori della cave di zolfo, e fra coloro che per cura accorrevano alle acque solforose, non si vide scoppiare il colera. Partendo inoltre dal principio che lo zolfo è uno dei migliori disinfettanti, e quindi nemico dei microbi, suggeriva in tempo d'epidemia colerica di portare sul ventre una fianella leggermente polverizzata ogni giorno di zolfo, e così pure calze di lana ai piedi istessamente polverizzate. Questo sug-

gerimento non ha nulla di illogico, nulla di difficile, nulla da meritare il riso e lo sprezzo. La fianella al ventre e la lana ai piedi difende dai danni delle incostanze climatiche, lo zolfo è un provato preservativo nelle infezioni.

Facciam nostri i suggerimenti del medico romano, e se non troveremo segnati in chi non ci vorrà ascoltare e meno credere, raccomandiamoli ai nostri famigliari e conoscenti, e così procuriamo difenderci il più che è possibile dal contagio che potrebbe colpirci.

★

Teneva in mente queste cose, senza alcuna pretesa di rendo pubbliche. Ohi se mai in qual modo la mia fatica verrà giudicata? Mi conforta il pensiero che ho procurato giovare.

Dal Desso Frioli.

D. P. Parroco.

Le corse di ieri

Il temporale scatenatosi ieri mattina dopo le 11 e che ebbe un codazzo di pioggia fino oltre le 3 pom. aveva fatto temere che le corse non avessero più luogo; ma cessata la pioggia le nubi si diradarono e in poco d'ora tornò a splendere in tutta la sua pienezza il sole, sicché la Commissione credette di ordinare che le corse avessero a farsi. E lo spettacolo riuscì invero attraente per concorso di gente e per la bellezza e bravura dei cavalli che parteciparono alla gara. Otto erano i cavalli iscritti, sei di razza russa e due di razza americana. Vinse il primo premio di L. 2000 *Amelia* (americana) di proprietà della Società Anteauro; il secondo premio di L. 800 fu vinto da *Zeitoff* (russa) del Magnani.

Fulmini e grandine

In alcuni luoghi della Provincia durante il temporale di ieri cadde la grandine. In quel di Fagnana discese sia caduto un fulmine e abbia ucciso due persone.

Primo ed ultimo rimedio alle viti patite

Il mese di agosto corre ordinariamente secco; le piogge sono rare e saltuarie; la vite per ciò patisce per mancanza di umore, e l'uva rimane poco nutrita. Se per giunta la Peronospora l'ha invasa, sarà privata dei polmoni aerei, (le foglie) donde il suo depauperamento di forze segnerà prossima la sua rovina. Gli antichi, seguiti in ciò dai moderni, usavano zappare le viti in agosto, sia per ravvicinare alle radici nuovi principi alimentari, sia per rinfrescare la vite medesima; onde il proverbio: che «zappatura vale una inaffatura». Per tale operazione specie i capi futuri continuano a germogliare, adornarsi di nuove foglie; facendone bene le gemme per l'anno appresso, ond'è che alla raccolta vite presente si viene assicurando il prodotto futuro. Se per tale operazione si usava fin qui la vangia, v'erano vantaggi e danni insieme per le radici specie la barbolina. Ora a tutti è nota la prematura *Zappa viticola estirpatrice Candeo* che smuove la terra senza lacerare le radici. L'autore poi, a facilitarne l'acquisto ne ha ribassato il prezzo, sicché si può acquistarla a domicilio (Mestrino «Padova») con sole L. 3 senza picchetta, con la picchetta L. 3,50. Si spera che i giornali di ogni partito, e periodici agricoli, in benevolenza dell'autore, che come viticoltore tratta il bene di tutti, vorranno ripubblicare il presente articolo.

Viticultori, datevi all'opera finché c'è tempo e ne avrete immenso vantaggio.

J.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di giugno 1886.	
Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N.	1,290,867
Libretti emessi nel mese di giugno	29,474
N.	1,320,341
Libretti estinti nel mese stesso	7,530
Rimanenza N.	1,312,811

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 187,347,040:33
Depositi del mese di giugno » 16,553,659:76

L. 203,900,700:09
Rimborsi del mese stesso » 9,948,846:93

Rimanenza L. 194,051,853:16

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino della mezzanotte del 11 e quella del 12:

In città nessun caso.
In provincia:

	casi	morti
Latisana	4	3
Codroipo	1	1
Bisignico	1	—
Fanna	—	2
Presenico	—	1
Palazzolo	2	2

Offerte per danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Gemona L. 10 — Vergnacco L. 1,90 — Faedis L. 30 — Montenars L. 5 — Manzano L. 3 — Muscetto L. 7,50 — Rivignacco L. 4,80 — Teor L. 2,70.

Diario Sacro

Sabato 14 agosto — S. Anacleto Pp.
(L. P. ore 7 minuti 14 sera)

Notizie sanitarie

A Venezia il colera si può dire cessato. Vi sono 1 o 2 casi al giorno. In provincia dalla mezzanotte del 10-11: casi 17 morti 7.

A Treviso dal mezzogiorno del 10-11: in città 1 caso, 1 morto. In prov. 51 casi, 29 morti.

Padova. Dal mezzogiorno dell'11-12: in città 5 casi, 8 nel sub. Boll. dell'11 in provincia. 79 casi, 35 morti.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 10-11: in città 14 casi, 10 morti del pres. In prov. boll. dell'11: casi 66 morti 20.

A Verona 4 casi in città e 2 morti del pres. I bollettini dei giorni 10 e 11 portano: casi 42, morti 20.

Continuano alcuni casi a Ferrara, Bologna e Ravenna.

A Barietta dalle 10 ant. del 10 a quelle dell'11: casi 118, morti 63.

Omi al Papa.

Il granduca di Baden ha incaricato l'invio pontificio alle feste centenarie della Università di Heidelberg, Enrico Stevenson, di consegnare a Sua Santità una sua lettera autografa insieme ad una medaglia d'oro commemorativa della circostanza.

Il reverendissimo Fayier, vicario generale del Vescovo di Peking, ha offerto al Santo Padre Leone XIII alcuni regali, e, fra questi, una bellissima riproduzione in smalto della *Cena* di Leonardo da Vinci; saggio ammirabile dell'arte cinese e testimonio eloquente della fede dei cristiani della Cina ed in ispecie di quelli del Vicariato apostolico di Peking.

A proposito del P. Fayier, il *Moniteur de Rome* smentisce che sia stato chiamato in Roma per essere interrogato sugli affari della Cina.

La Sicilia ha paura.

Telegrammi da Palermo dicono: Le notizie del caso di colera avvenuto a bordo del piroscafo *Plata* che trasporta i soldati siciliani congedati e dei casi di Napoli produssero grande sensazione nella popolazione della Conca d'Oro. Sono avvenute già alcune dimostrazioni benché il Municipio abbia avvisato che il *Plata* scenderà 21 giorni di quarantena all'Asinara e che dopo lo sbarco i soldati congedati verranno posti sotto le tende a quattro giorni di osservazione.

Telegrammi da Catania dicono: Qui il fermento per le notizie coloriche è grande. Il popolino dimostra davanti al municipio.

Il municipio chiese al governo un aumento delle contumacie.

Il deputato Bonaiuto telegrafò al ministro protestando contro la poca sorveglianza che permette continue violazioni della quarantena.

Le manovre sospese.

Sono state definitivamente sospese le manovre militari attorno Verona.

Venne telegrafato alle truppe in viaggio per Verona di ritornare alle rispettive sedi.

Un esempio francese da imitare.

Il Tribunale correctionale di Lione condannò certo Lonville a 10,000 lire d'amenda e 8 giorni di carcere, Ligon a 3 mesi di carcere e mille lire di ammenda e Ruch a 15 giorni di carcere e 10 mila lire di ammenda, per aggiunta di materie coloranti dannose al vino, ordinando la dispersione del vino, la inserzione della sentenza in vari giornali, affissione della sentenza alle porte di abitazione dei condannati e nell'albo di tutti i municipi dei circondari, ai quali i condannati appartengono.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di un fabbricante di cioccolate che era stato condannato per aver aggiunto farina alla cioccolata, adducendo per motivo non esser permesso di aggiungere al cioccolato sostanze estranee, anche innocue, e neppure quando il compratore ne è stato avvertito.

Il Papa e il convegno di Gastein.

Secondo l'*Eco d'Italia* confermerebbero che al convegno di Gastein fu esaminata una lettera pontificia all'imperatore d'Austria, raccomandante ai due imperatori la difesa della religione come unica ancora della salvezza sociale, e richiamante la loro attenzione sulla situazione del Papa a Roma, sempre più incompatibile colla sua dignità e missione. La risposta sarebbe già arrivata al Vaticano ed in termini molto soddisfacenti.

Queste notizie vanno però accolte con tutta riserva, per la loro natura grave e delicata. Ricordiamo però che ci sono alcuni precedenti che dan credito a queste voci, cioè le pratiche pontificie (felicitamente riuscite) al congresso di Berlino ed ai convegni di Kiernewice e di Kramsir!

I capi della marina italiana all'asta.

Il processo Dorides sul furto dei tipi e piani delle corazzate alla Spezia ha richiamato sulle condizioni della marina italiana, l'attenzione dei giornali liberali. Non ci permette, per ora, lo spazio di raccogliere le nere cose che tutti, senza distinzione, ne dicono. Ci basti, per saggio, riprodurre queste poche linee che ne scrive nel *Piccolo* il deputato De Zorbi:

« In quanto agli ammiragli, quali apparvero dal processo Vecchi-Des-Dorides, io mi domando: Il Parlamento ordinò, anni fa, distruggerei o venderli il materiale della flotta che fu battuta a Lissa. Ma la battaglia di Lissa fu perduta dal materiale o dal personale? Il materiale era incontestabilmente superiore: dunque fu perduta dal personale. Qualcuno dunque dovrebbe proporre la vendita del vecchio personale. Corna dei capitani di vascello e, gli ammiragli, tutti all'asta pubblica. L'asta sarà deserta. La cederemo a trattativa privata. Nessuno li vorrà. La Corte dei conti li sfracelli.

La cremazione ed i crani.

Il *Patriotta* di Pavia pubblicò già in due numeri un importante studio del dottor cav. Angelo Maestri intorno alla cremazione ed inumazione dei cadaveri, nel quale la cremazione vi è combattuta efficacemente dal punto di vista scientifico e morale. Lo studio è degno di menzione appunto perché parte da uno che non considera la cremazione in ordine ai principi religiosi, ma va sfatando quell'aureola di pretesa scienza e necessità igienica con cui si cerca di rendere più accettabile la cremazione. Fra altre eccellenti osservazioni, il dott. Maestri dice: « Ma la cremazione oltre ad essere di un'utilità assai problematica, presenta eziandio un grave inconveniente, che merita d'essere preso in esame. Infatti, se essa è completa, come si fa d'ordinario, è evidente che dovrà distruggere anche i crani degli uomini più illustri e benemeriti. Ora chi non vede ciò debba tornare a pregiudizio della scienza e degli studi? E qui, per tacere d'altri, e grandemente a deploare che siano per la fretta soppressi e cremati i crani del prof. Gorini e di A. gostino Bertani, e siano tolto così il subietto di utili e curiose investigazioni. »

Centenario della scoperta di Galvani.

Fu nei primi di Settembre del 1788 che Luigi Galvani scoprì l'elettricità animale. A Bologna, nella casa n. 29 di via Ugo Bassi, al secondo piano, in un elegante terrazzino, è infissa fin dal 1858 una lapide che appunto ricorda la grande scoperta dello scienziato bolognese. La lapide dice:

Nei primi di settembre dell'anno 1786 mentre tramontava il sole
LUIGI GALVANI
avvisò i primi movimenti
dalle morte rane
appese ai ferri di questa ringhiera.

Sappiamo che avvicinandosi l'epoca in cui della scoperta del Galvani ricorre il centenario, per iniziativa del latinista don Mignani, che dettava l'epigrafe che abbiamo citata, si sta a Bologna formando un Comitato per solennizzare questa data, che segna una delle più gloriose e utili conquiste della scienza umana.

Una dedica del Re a suo figlio.

Re Umberto fece fare una edizione della *Divina Commedia* di Dante di valore soprattutto scientifico, giacché il testo, che è quello dell'edizione Le Monnier del 1837, v'è accompagnato dal commento latino inedito di St. Ego Talice da Ricaldone, un letterato del XV secolo, che terminò di scriverlo nel borgo di Lagnasco nell'autunno del 1474.

Il codice che contiene il commento latino, si conserva nella ricca biblioteca del Re, in Torino.

La pubblicazione, dovuta alla munificenza del Re, è fatta con splendore regale. Presidettero ad essa Vincenzo Promis, bibliotecario del Re, e Carlo Negrois, della

R. Commissione dei testi di lingua; i tipi sono del Bona di Torino.

Il Re ha poi voluto che vi si apponesse la dedica seguente:

S. M. UMBERTO I
Re d'Italia

nell'ordinare la pubblicazione
di questo antico commento dantesco
lo volle dedicato
al suo figlio diletto
VITTORIO EMANUELE
in premio del suo amore agli studi
e perché nel divino poema
fortificò la mente
ed educò il cuore
al culto della patria letteratura,

TELEGRAMMI

Londra 12 — I disprezzi da Samoa annunziano che il governo inglese proclamò il protettorato sulle isole Ellice.

Londra 12 — Lo *Standard* ha da Pietroburgo 11:

L'arciduca Carlo Luigi partirà domani.

La stampa russa dice: il convegno di Gastein scancellò la triplice alleanza che diventa semplicemente alleanza fra la Germania e l'Austria. (E l'Italia dov'è?)

Athene 12 — Annunziati dalla Macedonia una recrudescenza del brigantaggio. Numerose bande infestano la regione in prossimità della Grecia. Ieri una banda catturò il vescovo Dassona esigendo un forte riscatto. Le autorità turche sembrano impotenti a reprimere il brigantaggio. Il governo greco prende misure per impedire i passi alle frontiere. La stampa greca rimprovera ai turchi la persecuzione sistematica dell'ellenismo e della chiesa greca.

Mons 12 — Due degli imputati dell'incidento nella vetreria di Bardoux furono condannati a 20 anni di lavori forzati; altri ad altre pene.

Parigi 11 — Si ha da Reims, che un ciclone cagionò colà danni immensi. Rovinò uno dei magnifici rosini della porta cittadina capolavoro medioevale.

Migliaia d'alberi furono atterrati.

Parecchi individui rimasero feriti.

NOTIZIE DI BORSA

13 Luglio 1886

Rend. It. 5 per 100	100.95 a L. 100.10
Id. 4 per 100	97.88 a L. 97.50
Rend. austr. in carta	da P. 85.10 a P. 85.50
Id. in argento	da P. 85.10 a P. 85.50
Flor. eff.	da L. 300.75 a L. 301.00
Banco d'Italia a vista	da L. 200.75 a L. 201.00

CARLO MORO gerente responsabile.

NON PIÙ CALVIZIE

All'ufficio del *Cittadino Italiano* è arrivato un forte deposito della famosa

CROMOTRICOSINA

il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue che si conosca. Per esso si arresta la caduta dei capelli e in breve tempo si riacquistano, poiché la *cromotricosina*, ha la virtù ormai riconosciuta da celebri medici, di guarire tutte le malattie della pelle, forfore, acrimonie, grassumi ecc.)

Una bottiglia con relativa istruzione costa L. 1. Per posta cent. 50 in più.

AVVISO

La Ditta DOMENICO RAISER e FIGLIO, crede bene far avvertiti i MM. RR. Parrochi, Sacerdoti e Rispettabili Fabbricieri, che nella loro premiata fabbrica velluti, damaschi ed altri tessuti in seta, torgono anche pronti damaschi con fondo e fiorame di differente colore in bellissimi disegni per apparamenti, qualità assai gravi da assicurarsi la lunga durata, come pure altre seterie per lo stesso uso. Tengono inoltre un assortimento di Galoni in seta gialli e bianchi, dorati ed argentati, ed un vasto campionario di tutte quelle guarnizioni occorrenti per detti apparamenti tanto in disegni antichi che moderni, ed anche in oro ed argento fini. Le commissioni saranno eseguite nel più breve tempo possibile, e a prezzi ristrettissimi accordando anche condizioni al pagamento.

PASTIGLIE DE-STEFANI

(Vedi avviso in 1ª pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

DA UDINE	A UDINE
ore 1.43 ant. misto.	ore 2.30 ant. miscu.
per 5.10 > omnib.	da 7.36 > diretto
per 10.29 > diretto	da 9.54 > omnib.
VENEZIA 12.50 pom. omnib.	VENEZIA 3.36 pom.
5.11 >	da 6.19 > diretto
8.30 > diretto.	da 8.05 > omnib.
ore 2.50 ant. misto	ore 1.31 ant. misto
per 7.54 > omnib.	da 10. — > omnib.
CORMONS 6.45 pom.	CORMONS 12.30 pom.
8.47 >	da 8.08 >
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.10 ant. omnib.
per 7.44 > diretto	da 10.09 > diretto
PONTERESA 10.30 > omnib.	PONTERESA 4.56 pom. omnib.
4.20 pom.	da 7.35 >
6.31 > diretto.	da 8.30 > diretto
ore 5.15 ant.	ore 5.02 ant.
per 7.47 >	da 7.02 >
CIVIDALE 10.20 >	da 9.47 >
per 12.55 pom.	CIVIDALE 12.37 pom.
6.40 >	da 6.27 >
8.30 >	da 8.17 >

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	744.2	746.1	749.8
Umidità relativa	66	76	63
Stato del cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	—	18.0	—
Vento direzione	0	NE	0
velocità chilom.	0	12	0
Termometro centigrado	24.3	16.3	16.7
Temperatura massima minima	25.6 14.3	Temperatura minima all'aperto	12.8

INCHIOSTRO MAGICO

Trovati in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fiasco, con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il fiasco cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni de M.Fabbrica eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

FRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE
CON
PIÙ MEDAGLIE

COLLE

APPROVATE
DA
DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE STEFANI

D'ORO
E DI ARGENTO

(ANTIBRONCHITICHE)

ED
OSPEDALI

A BASE DI VERGHE SEMPLICI

Riconoscite efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'aspettazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego, e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE- STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell' Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

UDINE ALLE FARMACE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasioli, Girotami, pla Candida, Petracco Chiavris.

Alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi

PALME DA CHIESA

Si avvertono le rispettabili fabbricarie ed il Rev. Clero Diocesano che al mio Nagozio si assumono commissioni per Palme da Chiesa, di qualunque qualità e prezzo, per comodità si trovano sempre in pronto i campioni. Lavoro molto ben eseguito e prezzi modicissimi.

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA DEL ROCHRSACHER

E' uscito il Vol. 3. continuazione della St. Un. ecc. per il Chiarissimo autore Mon. Pietro Balas, è un grosso volume di 930 pagine e vale L. 8.00. Per chi possiede la storia con questo ultimo vol. completerebbe l'opera.

RITRATTO FOTOGRAFICO

SUA ECC. REV. MA MONSIGNOR ARCIVESCOVO GIOV. MARIA BERENGO

Ho il piacere di avvertire il Rev. Clero Diocesano che gentilmente mi venne concesso il permesso di poter riprodurre la effigie dell'amatissimo nostro Arcivescovo da una fotografia da gabinetto del Premiato Stabilimento Fotografico G. della Valle di Roma.

La riproduzione venne fedelmente eseguita dal premiato Stab. Malignani di Udine.

PREZZI

Formato Gabinetto L. 1.00
Vinta cent. 50

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FRIOS

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante fiasco con pensello relativo e con taroccio metallico, solo Lire 6.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

PER COMMERCianti

1000 fogli di bromistena carta commerciale con intestazione, L. 12.
1000 sopraccoperte color cenerognole con intestazione, L. 10.

Spedite commissioni alla tipografia editrice del giornale.

BALSAMO

DI GERUSALEMME

Questo balsamo al d'opere con un vantaggio nella guarigione. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e ridurre quei forti dolori reumatici che attaccano il braccio, in qualunque parte si presentino. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carboschi, canceri bianchi, ed essendo la foglia di betulla fresca, che alla completa guarigione, cambiando mattina e sera.

Ogni fiascoccino L. 1.
Deposito in Udine all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.
Coll'ausilio di 50 cent. si spedisce con posta postale.



Liquore Odontalgico

combattendo le gengive e preventivo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al fiasco con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'ausilio di 50 cent. si spedisce con posta postale.



Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendita alla Libreria del Patronato a cent. 30.



Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie nervose, muscolari e delle sensazioni, artritiche, gotiche, reumatiche, paralitiche, sordità, pleurite.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Madaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gustosa. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promette l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Albergoli, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Rectoro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annuncianti, essendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia intarsiata in giallo-rame con impresso ANTICA FONTE-PEJO BORGHETTI.

Il Direttore G. BORGHETTI

Sacchetti odorosi

Indispensabili per punteggiare la biancheria: odori assortiti violetta, opoponax, rose, ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano a cent. 50 l'uno.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato Udine.